

INTERVISTA IL SEGRETARIO UIL: «I MERCATI CE LA FAREBBERO PAGARE»

Vertice, il monito di Angeletti «Fatti concreti o sarà un autogol»

Nuccio Natoli
= ROMA

«**VA BENE** l'incontro, ma se faremo solo teatrino peggioreremo una situazione già molto difficile». Il leader della Uil, Luigi Angeletti, è stato l'unico a non firmare il documento delle parti sociali in cui è stato chiesto al governo «discontinuità» e un «patto per la crescita». All'incontro di giovedì, però, ci sarà.

E' scettico pure sull'incontro con il governo?

«Non abbiamo sottoscritto il documento perché avremmo voluto che contenesse proposte precise sul



**AGIRE SUBITO,
ECCO LA NOSTRA IDEA**

Servono tre semplici scelte: stretta all'evasione fiscale, tagli ai costi della politica e interventi sulle deduzioni

da farsi. Le frasi generiche non servono a nulla».

Giovedì potrete avanzare vostre proposte.

«Mi auguro che sarà davvero possibile, ma ho la sensazione che non tutti abbiano capito che questo incontro può essere un'opportunità, ma anche un rischio».

Che cosa teme?

«La possibilità che si trasformi in un teatrino di chiacchiere. Che tutto diventi fumoso a base di 'faremo', 'vedremo', 'analizzeremo'. Allora i mercati che ci osservano trarrebbero la conclusione che non sappiamo decidere, neppure quando abbiamo l'acqua alla gola. Insomma, perderemmo ancora credibilità e ce la farebbero pagare più di quanto ce la stanno già facendo pagare».

Quindi...

«O l'incontro approda a qualche cosa di concreto, o sarà un autogol».

Tremonti dice 'il Pil non si fa per legge'. E' d'accordo?

«Tremonti sa bene che la politica economica può aiutare, o non contrastare, lo sviluppo. Al punto in cui siamo, servono scelte semplici e rapide. Non importa siano molte, purché siano chiare».

Da dove bisognerebbe partire?

«Dalla nostra crescita modesta. L'export riesce ancora a trascinarci. La palla al piede è la domanda interna asfittica. Noi una proposta l'abbiamo. Una stretta sull'evasione fiscale per recuperare subito almeno 10 miliardi di euro. Un taglio ai costi della politica di 7-8 miliardi. Altri 5-6 miliardi vanno recuperati intervenendo sulle varie voci di deduzioni e abbattimento dei redditi. Volendo, in breve tempo si potrebbero recuperare una ventina di miliardi».

Per farne che cosa?

«Per ridurre le tasse sul lavoro e le famiglie con figli. Quei soldi darebbero ossigeno alla domanda interna e farebbero crescere il Pil cambiando in meglio il rapporto con il debito pubblico. I mercati lo valuterebbero un messaggio positivo. Poi si potrebbero mettere in cantiere altre mosse con effetti un po' più a lungo termine».

Tipo?

«Ad esempio, liberalizzazioni, vendite di immobili pubblici e non di aziende. Cose da fare, insomma, ci sarebbero, e in meno di un mese si potrebbero avviare. Ne beneficerebbe subito il clima di fiducia».

Che pensa delle voci di possibile uscita di Tremonti dal governo?

«Tremonti ha credibilità sul piano internazionale. Non credo che sarebbe possibile sostituirlo con qualcuno ugualmente rappresentativo».